

*Università di Torino*  
*Scuola di Studi Superiori*  
*A.A. 2011/2012*

# **STATO e MERCATO**

*prof. Massimiliano Piacenza*  
*prof. Gilberto Turati*

## **Lezione 1**

**Le giustificazioni  
dell'intervento pubblico**

## Riferimenti bibliografici

- F. Reviglio (2007), La spesa pubblica, Marsilio, Capitolo 1
- J. Stiglitz (1997), Il ruolo economico dello Stato, Mulino
- Letture suggerite per approfondimenti
  - Manuale di *Microeconomia* (es. Frank, Varian, Shotter), capitolo su *equilibrio economico generale*
  - Manuale di *Scienza delle Finanze* (es. Bosi o Artoni), capitolo su *modello economico neoclassico*
  - Articolo “Il ritorno della voglia di Stato. La crisi finanziaria USA sembra facilitare il ritorno della regulation”, di Mario Margiocco, *Il Sole 24 ORE*, 28 marzo 2008
  - Articolo “E’ come la caduta del muro di Berlino” – Intervista al Nobel Joseph Stiglitz, di Nathan Gardels, *La Stampa*, 21 settembre 2008

## Le domande che ci poniamo

Perché alcuni paesi hanno organizzato le loro economie come economie “di mercato” mentre altri paesi hanno scelto la strada delle economie “pianificate”?



## Le domande che ci poniamo

Qual è il ruolo dello Stato nel tentativo di risposta ai grandi problemi sociali, come la disoccupazione o l'inquinamento? Deve lo Stato svolgere un qualche ruolo?



## Le domande che ci poniamo

Qual è il ruolo dello Stato nello sviluppo? Come misurare il grado di sviluppo?



## PRIMA DELLO STATO ...

- Immaginate una società “senza regole” per la convivenza civile (lo **stato di natura** nella concezione *hobbesiana*)
- Come si svolgeranno le **relazioni** fra i soggetti? Come verranno allocate le **risorse scarse** con **usi alternativi**?
  - Autarchia
  - “Legge del più forte” (*Bellum omnium contra omnes*)

## Esempio: Haiti dopo il terremoto



Chi e come alloca l'acqua? I generi alimentari rimasti?  
Chi e come fa rispettare le regole? Quali regole?

## PRIMA DELLO STATO ...

- Come si svolgeranno le **relazioni** fra i soggetti? Come verranno allocate le **risorse scarse** con **usi alternativi**?
  - Definizione di regole  
→ Leviatano/“contratto sociale”/Stato



M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

9

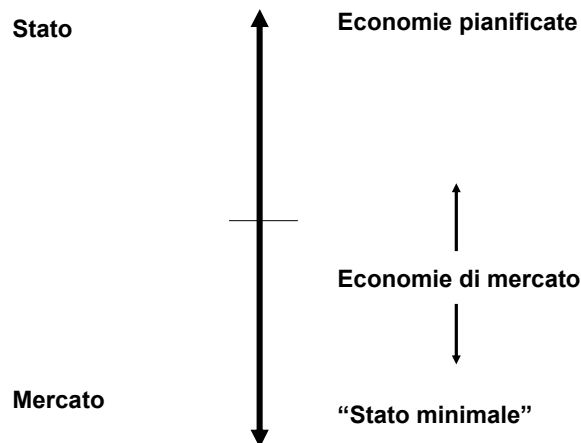
## QUALE CONTRATTO SOCIALE?

- Classificazione alla luce del ruolo dello Stato nel risolvere il problema di allocazione di **risorse scarse** con **usi alternativi**
- Due **meccanismi allocativi** “tradizionali”
  - Stato: coordinamento attraverso decisioni politiche → “comando”
  - Mercato: decisioni “decentrate” → coordinamento tramite il sistema dei prezzi
- Economie “pianificate”: problema economico risolto **totalmente** dallo Stato
- Economie “di mercato”: problema economico risolto **generalmente** dai mercati

M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

10

# QUALE CONTRATTO SOCIALE?



M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

11

## LO "STATO MINIMALE"

- Definisce un **insieme di regole** per la convivenza civile ed un **sistema giudiziario** che ne garantisca il rispetto (Nozick e il "libertarismo")
- Ruolo rilevante del **mercato** nell'allocazione dei beni e dei servizi
- Grande importanza associata alla **libertà di scelta** dei soggetti economici, anche in campo politico
- Finanziamento dello Stato Minimale?

M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

12

## FATTI STILIZZATI

- Nella realtà dei sistemi economici moderni delle **democrazie occidentali**, gli Stati non si limitano a “stabilire le regole del gioco”
- **Esempi** di attività svolte dallo Stato:
  - Definizione di una cornice di regole
  - Definizione di un sistema fiscale per il prelievo coattivo
  - Produzione di servizi di interesse collettivo
  - Attività di regolamentazione

## LE ECONOMIE “DI MERCATO”

- Le differenze fra paesi – al di là di poche eccezioni – sembrano oggi legate al “grado” di intervento dello Stato, soprattutto in ambito sociale
- Esempio: pressione fiscale in % PIL

Paesi	1975	2004
UE - 15	32,4	39,7
USA	25,6	25,5
Giappone	20,9	26,4

Fonte: Reviglio (2007), tav. 12

## LE ECONOMIE “DI MERCATO”

- Esempio 2: spesa pubblica in % PIL

Paesi	1980	2005
UE	46,6	47,5
USA	34,0	36,6
Giappone	32,1	37,0

Fonte: Reviglio (2007)

## L'ECONOMIA PUBBLICA

Si occupa delle attività tradizionali:

► di **PRELIEVO**

e

► di **SPESA**

esercitate dallo **STATO**

e della (più recente) attività

► di **REGOLAMENTAZIONE**



# GLI OBIETTIVI DELLO STATO

- La **Welfare Economics** ha storicamente ipotizzato che l'obiettivo dello Stato fosse la **massimizzazione del benessere dei cittadini**
- Questo obiettivo generale è stato declinato pensando alla **massimizzazione del reddito pro-capite** come unica determinante del benessere
- La **funzione del benessere sociale** (social welfare function)

$$\text{Max } W = f [u(Y_1), u(Y_2), u(Y_3), \dots]$$

# GLI OBIETTIVI DELLO STATO

- ALLOCATIVI
- DISTRIBUTIVI
- STABILIZZAZIONE e CRESCITA

(Musgrave, *The Theory of Public Finance*, 1959)

# OBIETTIVI ALLOCATIVI

- Come **dovrebbero** essere organizzati gli scambi di un certo bene o servizio **al fine di massimizzare il benessere collettivo  $W$** ?
- A quale **meccanismo allocativo** dovremmo ricorrere fra “Stato” e “mercato”?

## Una digressione

- **Analisi positiva** cerchiamo di rispondere alla domanda: qual è l'effetto della politica  $X$  sulla variabile  $Y$ ?
  - Es. 1: cosa succede all'offerta di lavoro ( $Y$ ) se aumentiamo l'aliquota d'imposta ( $X$ )?
  - Es. 2: cosa succede alla quantità prodotta da un monopolista ( $Y$ ) se imponiamo una certa struttura tariffaria ( $X$ )?

## Una digressione

- **Analisi normativa** cerchiamo di rispondere alla domanda: qual è la cosa **migliore** da fare per ottenere il risultato Z?
- Es. 1: come dobbiamo strutturare le imposte al fine di “minimizzare le distorsioni nell’offerta di lavoro” (Z)?
- Es. 2: come dobbiamo regolamentare la tariffa per il monopolista se vogliamo avere una produzione che “massimizzi il benessere della collettività” (Z)?
  - Criterio guida per l’economista > **Pareto efficienza: non è possibile migliorare l’utilità di qualcuno all’interno della collettività senza peggiorare quella di qualcun altro**
- Il ruolo dei modelli economici e dell’economia politica

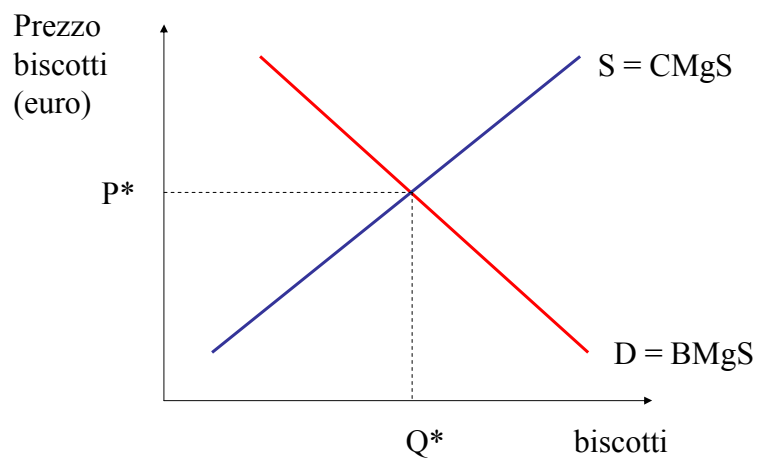
## OBIETTIVI ALLOCATIVI

- Quando ci chiediamo “a quale meccanismo allocativo dovremmo ricorrere per ottenere il massimo benessere collettivo” stiamo rispondendo ad un **quesito normativo**



“Il **mercato di concorrenza perfetta** è un meccanismo allocativo ottimale, perché consente di raggiungere allocazioni Pareto efficienti”

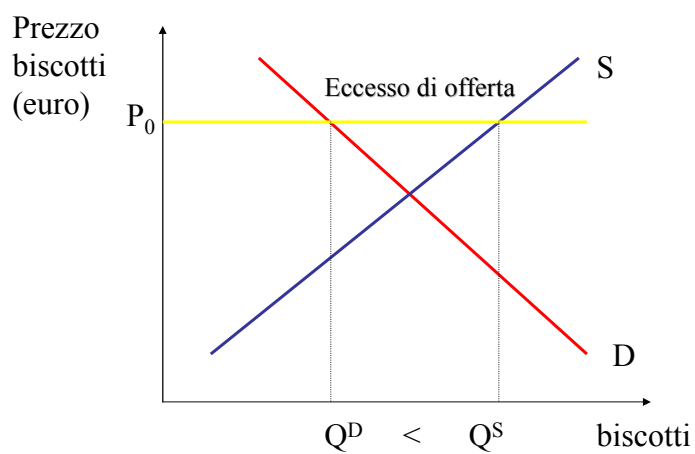
## Il mercato



M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

23

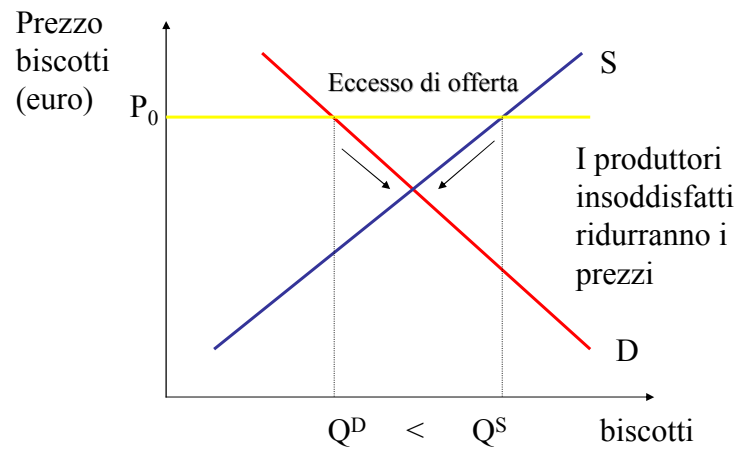
## Il prezzo di mercato



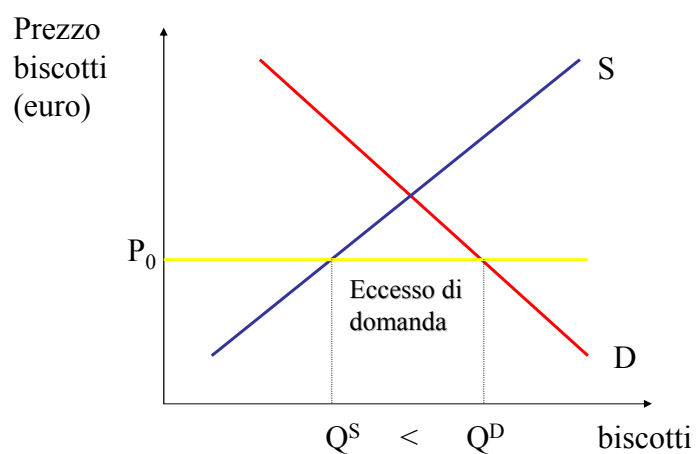
M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

24

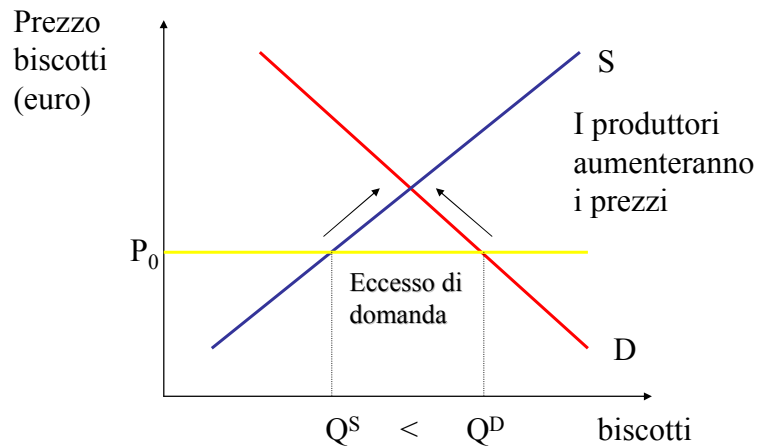
## Il prezzo di mercato



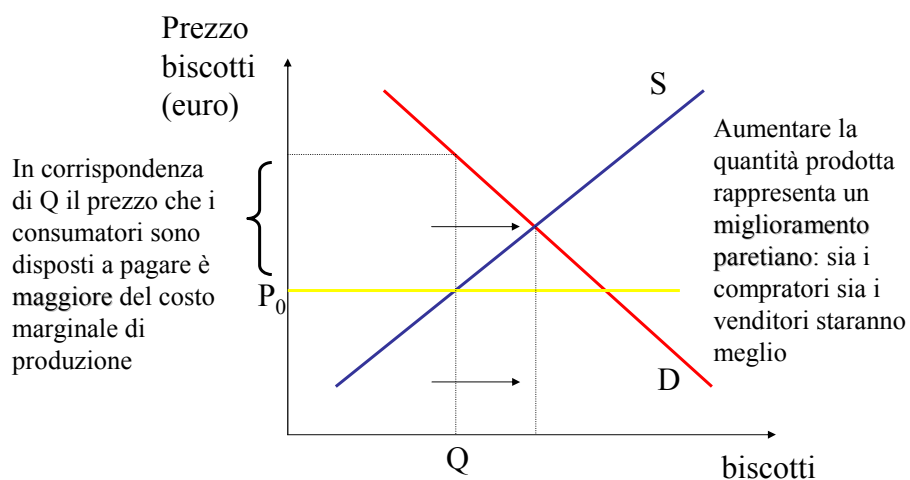
## Il prezzo di mercato



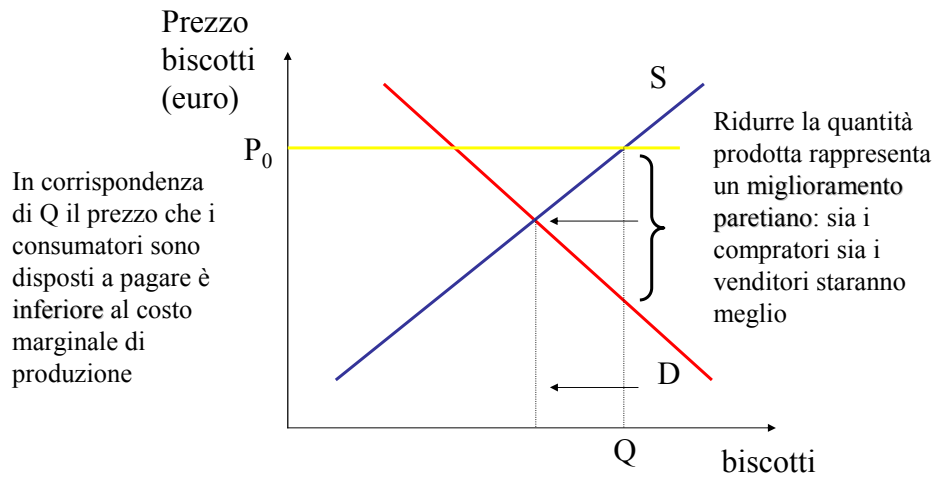
## Il prezzo di mercato



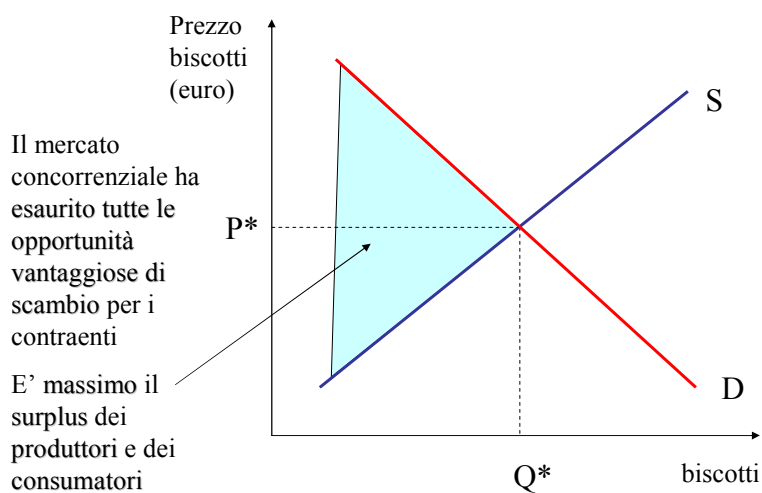
## L'efficienza dell'equilibrio



## L'efficienza dell'equilibrio



## L'efficienza dell'equilibrio



# IL MODELLO NEOCLASSICO

- Dal modello di mercato di equilibrio “parziale” alla teoria dei mercati walrasiani e al modello di equilibrio economico generale
- Ipotesi:
  - soggetti *egoisti razionali*
  - mercati di *concorrenza perfetta*
  - mercati *completi*

# L'EGOISMO RAZIONALE

- Il coordinamento attraverso la “**mano invisibile**” del mercato (Adam Smith, 1776)
  - «Non è dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio che ci aspettiamo il nostro desinare, ma dalla considerazione del loro interesse personale. Non ci rivolgiamo alla loro umanità, ma al loro egoismo e parliamo dei loro vantaggi, e mai delle nostre necessità»
- Concorrenza e “fiducia”

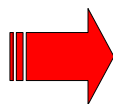


# MERCATI CONCORRENZIALI

- Tutti gli operatori considerano il prezzo come dato
- Bene omogeneo
- Tutti gli operatori hanno le medesime informazioni
- Perfetta mobilità dei fattori della produzione nel lungo periodo

# MERCATI COMPLETI

- Esiste un mercato anche per le **esternalità**
- Esiste un mercato anche per i **beni pubblici**  
(un caso particolare di esternalità positiva)



**Ogni transazione ha un prezzo che garantisce il coordinamento**

**Prezzo = segnale di scarsità relativa**

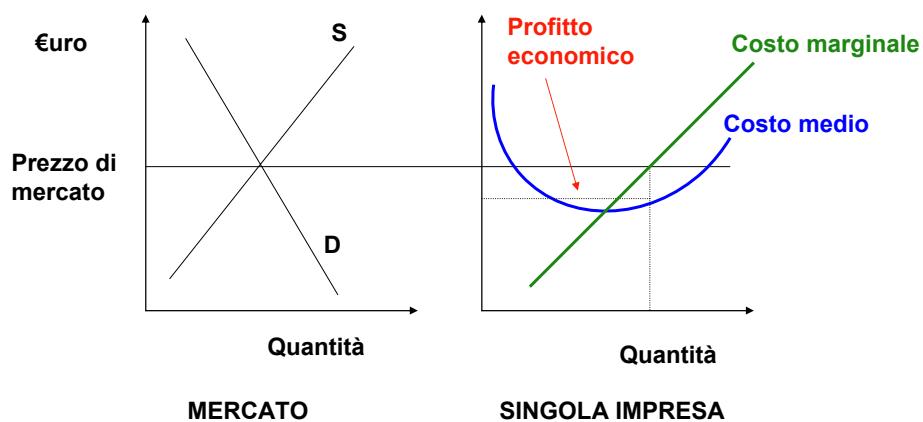
# IL MODELLO NEOCLASSICO

Se valgono le ipotesi precedenti allora attraverso il mercato si ottengono delle conseguenze **non intenzionali** che tuttavia sono **ottimali** dal punto di vista sociale:

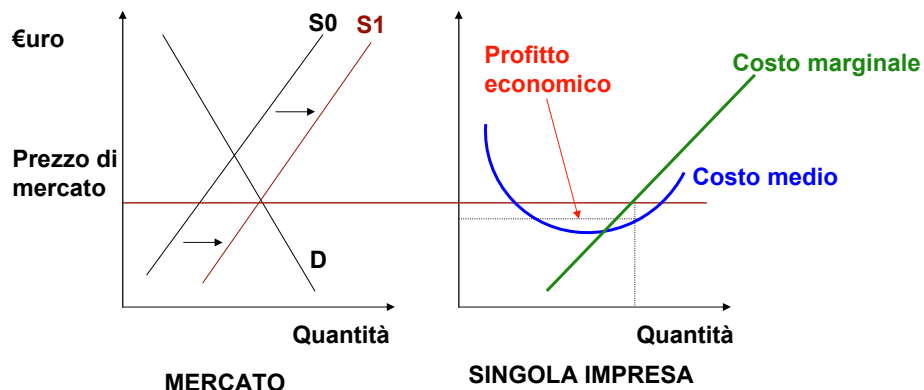
→ il mercato raggiunge la massima efficienza nell'allocazione delle risorse in termini di:

1. "COSTI MINIMI"
2. EFFICIENZA PARETIANA
3. EFFICIENZA DINAMICA

## 1. "COSTI MINIMI"

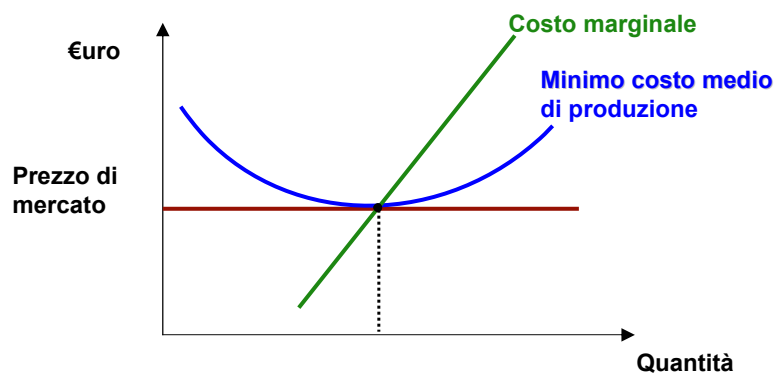


**L'entrata di nuove imprese per la presenza di profitti tenderà ad aumentare l'offerta ...**

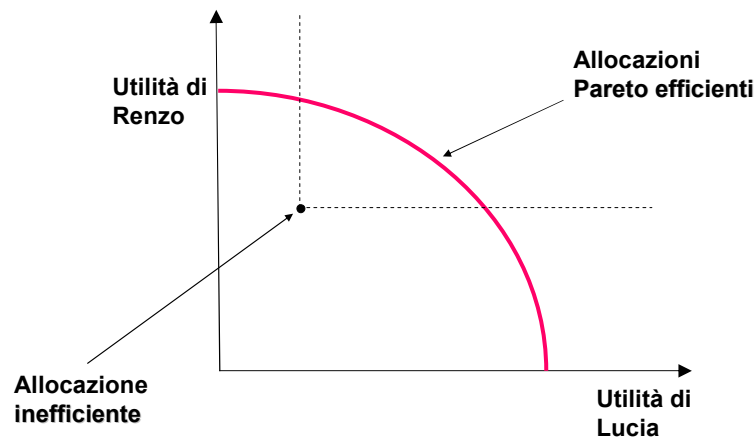


**... quindi si ridurranno il prezzo di mercato ed i profitti economici**

## L'equilibrio di concorrenza perfetta di lungo periodo



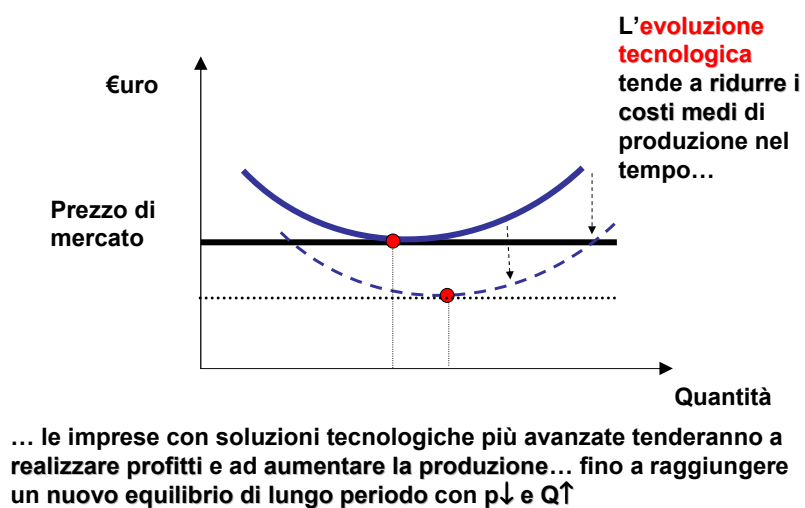
## 2. EFFICIENZA PARETIANA



M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

39

## 3. EFFICIENZA DINAMICA



M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

40

# I TEOREMI DELL'ECONOMIA DEL BENESSERE

Alcuni autori riassumono queste proprietà dell'equilibrio nei **due teoremi dell'Economia del Benessere**

- **Primo Teorema:** *l'equilibrio raggiunto da un sistema di mercati concorrenziali, in assenza di malfunzionamenti, corrisponde sempre ad un'allocazione delle risorse efficiente nel senso di Pareto*
- **Secondo Teorema:** *ogni allocazione Pareto efficiente può essere ottenuta come equilibrio di un sistema di mercati concorrenziali, attraverso un'opportuna redistribuzione iniziale delle risorse*

## OBIETTIVI ALLOCATIVI

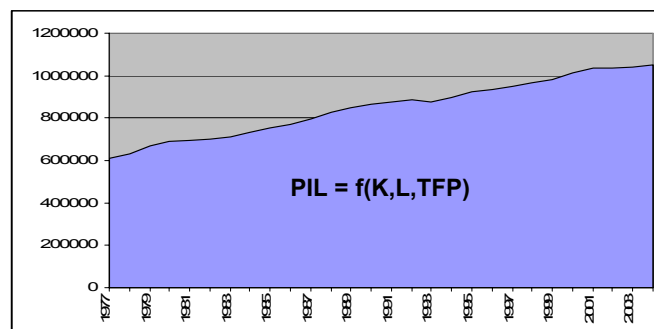
- In base a questi risultati, la struttura di **mercato di concorrenza perfetta** è il meccanismo allocativo a cui dovremmo ricorrere al fine di massimizzare il benessere collettivo
- **Suggerimento normativo:** organizzare i sistemi economici come strutture di mercato perfettamente concorrenziali e lasciare allo Stato solo il ruolo di definizione delle "regole del gioco"
- La ricetta dovrebbe garantire la massimizzazione del benessere collettivo, misurato con la crescita del PIL

## OBIETTIVI ALLOCATIVI E CRESCITA

- Cosa dovremmo fare per aumentare il PIL potenziale? Per garantire una maggiore crescita economica nel lungo periodo?
- ➔ “lasciar fare” ai mercati, che garantiscono gli incentivi all’innovazione e alla crescita

## OBIETTIVI DI SVILUPPO

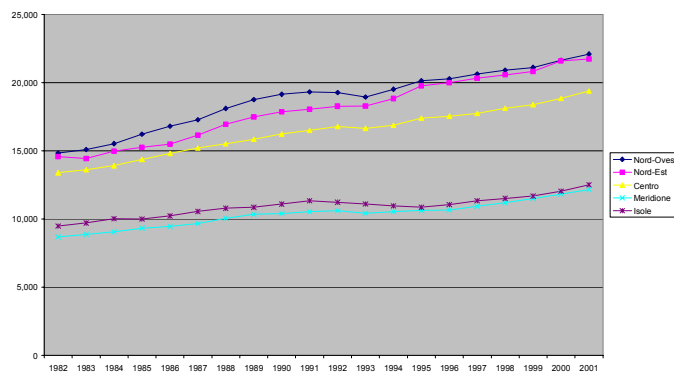
**Evoluzione del PIL italiano**  
(mln di euro; 1977 – 2004)



**Fonte: Datastream**

# OBIETTIVI DI SVILUPPO

Evoluzione del PIL pro-capite italiano  
(euro; 1982 – 2001)



Fonte: ISTAT

M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

45

# CRITICHE AL MERCATO

- Dobbiamo davvero “lasciar fare” ai mercati e limitare il ruolo dello Stato alla definizione delle “regole del gioco”?

Per la **Welfare economics**, la risposta è no sotto diversi punti di vista:

1. non sempre il mercato è un meccanismo ottimale per allocare le risorse → fallimenti del mercato
2. non è detto che la crescita del PIL massimizzi il benessere collettivo, inteso come felicità dei cittadini di uno Stato
  - per ragioni distributive (obiettivo distributivo)
  - perché il reddito e la ricchezza non sono l'unica determinante della felicità
3. la crescita economica segue dei cicli di espansione e recessione

M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

46

## 1) I “MARKET FAILURES”

- La teoria tradizionale di Scienza delle Finanze ricorda che il mercato **non** produce una allocazione delle risorse Pareto-efficiente in presenza di:
  - \* INFORMAZIONE ASIMMETRICA
  - \* ESTERNALITA’
  - \* BENI PUBBLICI
  - \* INSUFFICIENTE CONCORRENZA

## 1) I “MARKET FAILURES”

- I **malfunzionamenti** (o **fallimenti**) dei mercati costituiscono una delle **motivazioni** per giustificare l'**intervento pubblico** nelle moderne economie di mercato
- L'**intervento pubblico** in ciascuna di queste situazioni prova a “**correggere**” l'esito fallimentare del mercato al fine di **migliorare il benessere collettivo**
- Si dice che l'**intervento pubblico** è guidato in queste circostanze da **ragioni di efficienza (obiettivo allocativo)**



## LO STATO COME MECCANISMO ALLOCATIVO

- L'allocazione delle risorse tramite il mercato lascia a tutti gli individui libertà di scelta: sulla base dei **prezzi** ciascuno decide cosa e quanto acquistare o vendere → l'equilibrio dipende dalle **scelte di tutti i soggetti**
- L'allocazione delle risorse tramite lo Stato, almeno nelle democrazie occidentali, è il risultato di un **processo politico** (dall'elezione di rappresentanti alla formazione di un governo) → l'equilibrio è un **equilibrio politico**

## 2a) REDDITO E FELICITA'

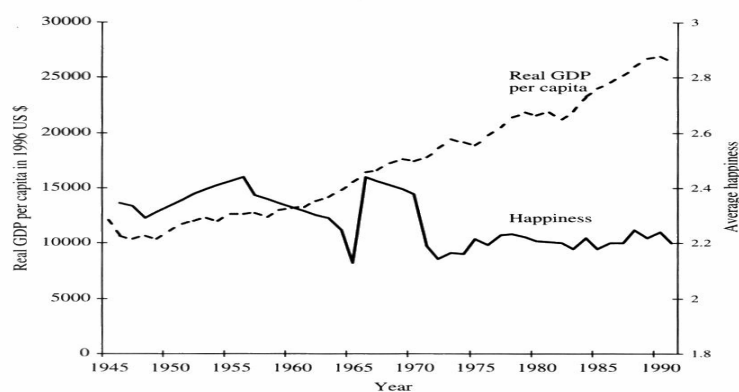


Figure 1. Happiness and income per capita in the United States, 1946–91. Data from World Database of Happiness, Bureau of Economic Analysis of the U.S. Department of Commerce and U.S. Bureau of the Census.

## 2a) REDDITO E FELICITA'

- Il **"Paradosso di Easterlin"** → cresce il reddito ma non la felicità
- Perché? Diverse spiegazioni
  - *Treadmill effect (effetto tapis-roulant)*
    - Hedonic treadmill: gli individui si adattano rapidamente al nuovo livello di benessere
    - Satisfaction treadmill: le aspirazioni degli individui crescono con il livello di benessere raggiunto
  - *Felicità posizionale*
    - contano i consumi "relativi" → è importante la **distribuzione del reddito**, non solo il reddito medio

## 2a) OBIETTIVI DISTRIBUTIVI

- L'allocazione delle risorse generata dai mercati, **pur se efficiente**, può tuttavia essere considerata **non equa**
- Come dovrebbero essere distribuite le risorse economiche all'interno di una società?
- Quale criterio guida? Risponde la **filosofia politica**
  - Bentham e l'utilitarismo
  - L'egualitarismo
  - Rawls e il criterio del max-min
  - Sen e l'uguaglianza delle opportunità→ Ciascun criterio definisce una funzione del benessere sociale

# OBIETTIVI DISTRIBUTIVI

Quote dei vari tipi di reddito equivalente  
possedute da ciascun quintile delle famiglie italiane

	1	2	3	4	5	totale
Reddito originario	2	6	14	24	53	100
Reddito lordo	6	11	16	22	45	100
Reddito disponibile	7	12	17	22	42	100
Reddito netto	6	12	16	22	44	100

**Fonte: M. Baldini, Rielaborazioni su BI-SHIW 2002**

# OBIETTIVI DISTRIBUTIVI

Quote dei vari tipi di reddito equivalente  
possedute da ciascun quintile delle famiglie italiane

	1	2	3	4	5	totale
Reddito originario	2	6	14	24	53	100
Reddito lordo	6	11	16	22	45	100
Reddito disponibile	7	12	17	22	42	100
Reddito netto	6	12	16	22	44	100

**Il reddito originario generato dal mercato è equo? L'azione dello Stato può correggere la distribuzione con trasferimenti cash (lordo), imposte dirette (disponibile) e indirette (netto), o con trasferimenti *in-kind***

## OBIETTIVI DISTRIBUTIVI

- L'**intervento pubblico** cerca di “**correggere**” questa insufficienza dei mercati, attraverso la **ridistribuzione delle risorse**
- La ridistribuzione delle risorse implica dei **trasferimenti** (positivi o negativi) tra i soggetti
- Si dice che l'**intervento pubblico** in queste circostanze è guidato da **ragioni di equità (obiettivo distributivo)**

## OBIETTIVI DISTRIBUTIVI E MODELLO NEOCLASSICO

- Il **Secondo Teorema dell'Economia del Benessere** afferma che ogni allocazione Pareto efficiente può essere ottenuta come equilibrio di un sistema di mercati concorrenziali, attraverso **un'opportuna** ridistribuzione iniziale delle risorse
- Trasferimenti “in somma fissa” (o *lump-sum*): gli individui **non “modificano”** i propri comportamenti perché c'è solo un effetto reddito (**non ci sono distorsioni** nelle scelte di lavoro, di consumo e di risparmio)
- Nella realtà è difficile pensare a trasferimenti di questo tipo!

## OBIETTIVI DISTRIBUTIVI E MODELLO NEOCLASSICO

- In genere la redistribuzione avviene attraverso **imposte sul lavoro**, sul **capitale** o sui **consumi**
- Come vedremo, tali imposte hanno **effetti “distorsivi”** (gli individui “modificano” le proprie scelte a causa della presenza di effetti di sostituzione)
- Gli effetti “distorsivi” sono tanto maggiori, quanto più elevato è il **grado di redistribuzione** perseguito

## OBIETTIVI DISTRIBUTIVI E MODELLO NEOCLASSICO

- Proprio per questa ragione si parla in letteratura di un **trade-off** tra **efficienza** ed **equità**:
  - Spesso, per raggiungere allocazioni caratterizzate da un maggior livello di efficienza, i mercati dovrebbero essere lasciati liberi di operare, ma la distribuzione delle risorse che ne consegue risulta iniqua
  - Perseguire una maggiore equità implica l'utilizzo di imposte con effetti distorsivi, che riducono il grado di efficienza dell'allocazione che si ottiene
- I 2 obiettivi non possono essere ottenuti congiuntamente: privilegiare efficienza o equità? → **decisione politica**

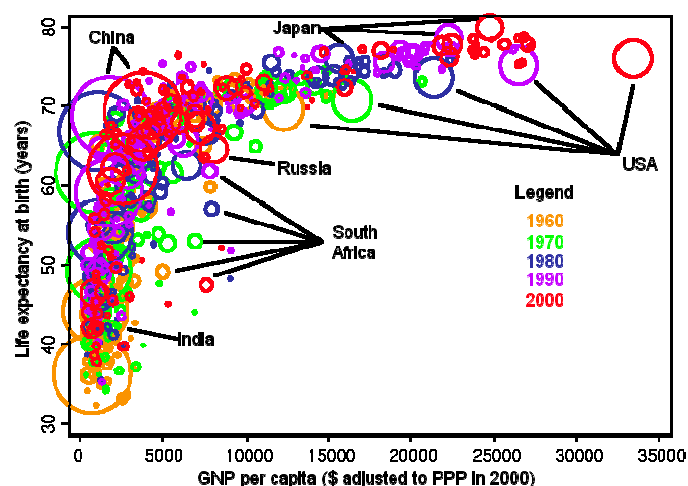
## 2b) ANCORA REDDITO E FELICITA'

- E' corretto guardare allo sviluppo e al benessere di un paese basandosi unicamente sul reddito pro-capite? PIL (relativamente) facile da misurare ma ci sono critiche:
  - ✓ L'esperimento della **"felicità nazionale lorda"** in Bhutan → gross national happiness
  - ✓ Lo **"sviluppo umano"**: le persone sono la ricchezza delle nazioni. E' importante costruire quello che una persona può fare o può essere nella vita (importanza della salute, dell'istruzione, delle risorse per una vita dignitosa, della partecipazione alla comunità) → human development index
  - ✓ Lo **"sviluppo sostenibile"**: capacità di rispondere ai bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri → index of sustainable economic welfare (ISEW); genuine progress indicator (GPI)

M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

59

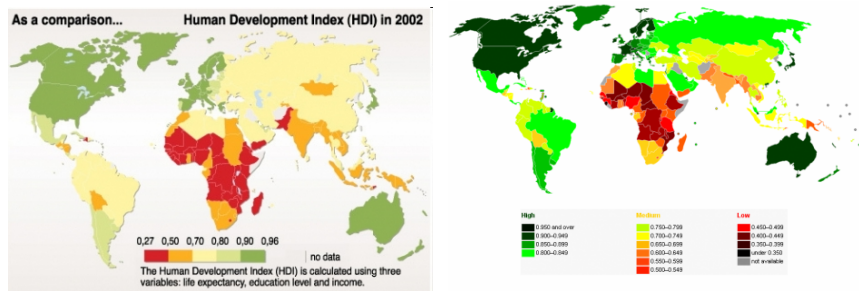
## LA CURVA DI PRESTON



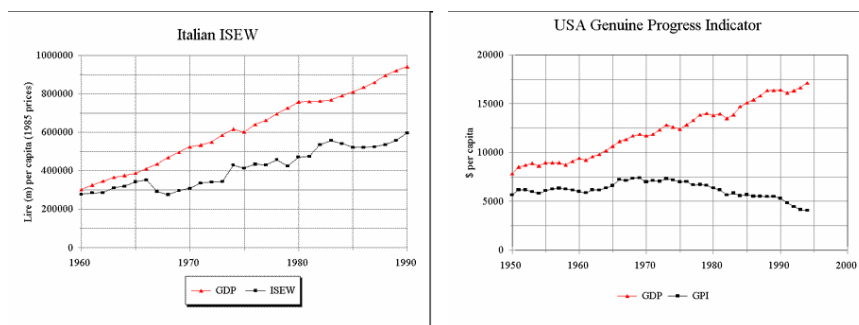
M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

60

# HDI



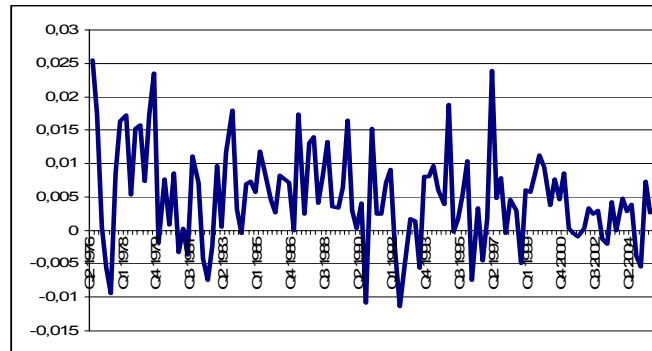
# ISEW e GPI



### 3) OBIETTIVI DI STABILIZZAZIONE CICLICA

Evoluzione del PIL italiano

(var. % sul trimestre precedente; q3 1976 – q3 2005)



Fonte: Datastream

M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

63

### 3) OBIETTIVI DI STABILIZZAZIONE CICLICA

- Cosa dovremmo fare per mantenere l'economia su un sentiero di crescita di lungo periodo? Per evitare le recessioni? Per evitare periodi di crescita con inflazione?
- Ricette macroeconomiche per la gestione del ciclo:
  - approccio keynesiano
  - approccio neo-classico

M. Piacenza e G. Turati  
Università di Torino - SSST, A.A. 2011-2012

64



## I PROBLEMI DELL'INTERVENTO PUBBLICO

- Se i mercati possono, in certe condizioni, non funzionare bene come meccanismi per allocare le risorse, **anche l'intervento pubblico** può presentare delle **imperfezioni**
- Esiste un problema di composizione delle preferenze individuali e di formazione delle **preferenze collettive** (es. quale meccanismo di voto?)
- In questo corso non affrontiamo il problema del **disegno ottimale delle istituzioni politiche** per minimizzare queste imperfezioni (es. è meglio uno Stato federale o uno Stato unitario?)

## I PROBLEMI DELL'INTERVENTO PUBBLICO

«...l'esperienza ha posto in luce che questo intervento produce spesso distorsioni di tipo allocativo e distributivo, talora più onerose di quelle che esso mira a correggere, sicché **la scelta non è tra mercato e intervento pubblico, ma tra due tipi di disfunzioni...**» (Reviglio)

## Domanda 1

Il trade-off tra efficienza ed equità:

- a) Dipende dalla presenza di asimmetrie informative
- b) Implica che una maggior equità distributiva può essere raggiunta solo in presenza di una maggior efficienza
- c) Implica che una maggior efficienza può essere raggiunta solo al prezzo di una minore equità distributiva
- d) Si riferisce alla capacità di auto-correggersi dei mercati

## Domanda 2

La nozione di efficienza dinamica che si realizza in presenza di mercati concorrenziali è intesa come:

- a) Minimo spreco delle risorse utilizzate
- b) Massima capacità di innovazione tecnologica delle imprese e crescita economica del paese
- c) Massima rimozione dell'incertezza e del rischio in un contesto di informazione incompleta
- d) Nessuna delle precedenti